

Era stata posta sotto sequestro per irregolarità nel conferimento dei materiali utilizzati per il recupero ambientale

Area ex cava Consorzio Cave: per Arpa e Forestale non c'è pericolo per l'ambiente

Il 13 gennaio scorso, con determinazione del dirigente dell'area urbanistica, ing. Giuseppe Scaramozzino, pubblicata il giorno stesso all'albo pretorio del Comune, è stato dichiarato concluso il procedimento amministrativo riguardante il Piano di caratterizzazione materiali nell'area dell'ex cava di inerti in località San Giovanni - Ditta Consorzio Cave Srl.

Il piano rappresenta l'insieme di indagini poste in essere dagli enti competenti, atte a verificare la tipologia di materiali conferiti nell'area in frazione San Giovanni adibita a cava condotta dalla società Consorzio Cave srl di Bellinzago. Si tratta dell'area che il 16 dicembre 2010 la Forestale mise sotto sequestro, in quanto, da una verifica fatta in Provincia, si accertò la mancanza della certificazione che la proprietà avrebbe dovuto produrre, a riguardo del materiale conferito per il prescritto recupero ambientale.

Dell'argomento si interessò anche il nostro settimanale con ampi resoconti sui numeri del 25 dicembre 2010, del 18 febbraio e dell'11 marzo 2011.

Vivace fu la polemica tra il gruppo di opposizione ed il sindaco, che "per fare un po' di chiarezza", ritenne necessario anche inviare, a spese del Comune, una lettera a tutti gli oleggesi.

Dal provvedimento dell'ing. Scaramozzino si viene a sapere che il piano di indagine è stato redatto a cura della società Consorzio Cave srl, che è stato ampiamente analizzato in specifici tavoli tecnici tenuti presso la Provincia, ai quali hanno partecipato tutti gli enti interessati, e che è stato infine approvato il 19 maggio 2011. I prelievi di materiale sono stati effettuati il 25 luglio sotto la stretta vigilanza dei funzionari dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente). L'Arpa, a sua volta, ha effettuato contestualmente prelievi di ulteriori campioni per una sua autonoma verifica.

Le analisi dei campioni prelevati dalla società Consorzio Cave srl sono state effettuate dal laboratorio Skylab di Novara. I risultati, trasmessi al Comune il 28 ottobre 2011, hanno evidenziato che su 19 campioni analizzati solo 2 hanno



L'ex cava di inerti in località S. Giovanni

presentato un valore di poco difforme dai parametri di legge.

Dalle analisi condotte dal laboratorio ufficiale dell'Arpa Piemonte sui campioni prelevati in contemporanea con la società Consorzio Cave srl negli stessi punti, è emerso che, su 7 campioni analizzati, uno solo è risultato non conforme ai parametri di legge, peraltro in misura inferiore rispetto al dato fornito dalla Consorzio Cave srl attraverso il laboratorio Skylab. I risultati dell'inda-

gine dell'Arpa sono stati trasmessi al Comune il 9 gennaio di quest'anno.

Alla luce di questi risultati, sia per l'Arpa, sia per il Corpo Forestale dello Stato "non traspare - si legge nella determinazione dell'ing. Scaramozzino - una situazione di possibile rischio di contaminazione delle matrici ambientali da parte del materiale ivi depositato ed analizzato, così come lo stesso mantenimento in loco non inficia il procedimento penale in corso".

In coerenza con quanto espresso da parte degli enti di controllo al tavolo tecnico, tenutosi il 9 gennaio scorso, il procedimento amministrativo riguardante il Piano di caratterizzazione materiali nell'area dell'ex cava di inerti Consorzio cave srl in località San Giovanni si conclude, dunque, con il mantenimento in situ del materiale a suo tempo conferito per il recupero ambientale.

Contestualmente alla Consorzio Cave srl viene prescritto di ripristinare la funzionalità della rete piezometrica e di comunicare semestralmente i risultati delle analisi della falda sotterranea sottostante la cava.

Inoltre, nel caso di rinnovo, alla ditta dovrà essere imposto l'obbligo di presentare al Comune, per ogni conferimento di materiale, i documenti di trasporto e ogni altro documento previsto dalle normative in essere in materia.

Si conclude dunque positivamente una vicenda che fece registrare anche forti accenti polemici nella vita politico-amministrativa locale, ma che, soprattutto e comprensibil-

mente, preoccupò non poco gli abitanti della frazione San Giovanni, che oggi, confortati dai pareri dell'Arpa e della Forestale, possono tirare un sospiro di sollievo. Sarà opportuno, in ogni caso, che sull'argomento il livello di attenzione si mantenga sempre alto, non solo da parte delle istituzioni, ma anche dei cittadini.

E' quanto sostiene anche il sindaco, Massimo Marcassa, che, interpellato nella giornata di lunedì 23 gennaio, ha confermato i contenuti della determinazione dell'ingegner Scaramozzino e ha voluto ricordare la proficua collaborazione che si è instaurata tra il Comune, la Provincia, l'Arpa e il Corpo forestale dello Stato, per effettuare controlli approfonditi finalizzati a verificare l'eventuale presenza di inquinanti nel materiale conferito nella cava. "I tranquillizzanti risultati delle analisi - ha detto il sindaco - hanno indotto il tavolo tecnico costituito dagli enti interessati ad avviare le procedure per il dissequestro dell'area, così che possa essere completato il suo recupero ambientale".

ezio vandone